

L'Unità

Pontedera, crolla un palazzo per una fuga di gas: un morto

PONTERA Un boato nella notte, un'esplosione che squarcia il silenzio nel pieno centro di Pontedera, la corsa affannosa dei vigili del fuoco. È l'una di notte di domenica quando scatta l'allarme: «È crollata una palazzina». Il pensiero corre alla tragedia del Portuense a Roma. Davanti agli occhi dei primi soccorritori si presenta uno scenario simile. Metà della palazzina è un cumulo di macerie. La polvere invade l'aria. Si teme il peggio. Nello stabile di tre piani che si trova nel centro di Pontedera, proprio di fronte al commissariato di polizia, abitano tredici persone, divise in sei appartamenti. Sta-

volta però la sorte è stata meno crudele. L'esplosione ha interessato solo un'ala dell'edificio. Dalle macerie viene estratto il corpo senza vita di un'anziana signora di 76 anni, Mila Minuti. Abitava al primo piano e per lei non c'è stato scampo. Altre due persone sono rimaste ferite. Sono due fidanzati: Marco De Finis, di 30 anni e Sabrina Crechi, di 24, rientrati in casa pochi minuti prima del crollo. Gli altri inquilini sono incolumi. Si comincia ad indagare sulle cause del disastro. «Poteva andare peggio», dicono i vigili. L'esplosione infatti ha risparmiato il lato della palazzina dove sono siste-



Un'immagine dei soccorritori

ma quello della donna morta. Lì era la stufa. Lì è stata accesa la sigaretta che ha causato l'esplosione. Le condizioni dei due feriti sono stabili: Sabrina Crechi è stata ricoverata a Pisa con un forte trauma cranico e ustioni agli arti inferiori, mentre Marco De Finis, è stato trasportato al centro uestioni dell'ospedale di Genova per ustio-

Piombino, avvistato squalo di 8 metri

PIOMBINO (Livorno) Un pescatore ha avvistato uno squalo della lunghezza di circa 8 metri nelle acque di Piombino.

L'avvistamento è stato confermato con certezza dagli uomini della Capitaneria di porto, intervenuti giusto in tempo per scattare alcune fotografie che ora potrebbero risultare preziose per i ricercatori. Ancora non c'è certezza sul genere di squalo: l'ipotesi più probabile è che si tratti di uno squalo bianco, ma potrebbe essere anche uno squalo elefante, di quelli privi di dentatura e chesi nutrono di solo plancton.

A Piombino dieci anni fa morì un sub, Luciano Costanzo, e i testimoni raccontarono che era stato attaccato da uno squalo. La scorsa estate un altro squalo venne avvistato e filmato in Adriatico al largo di Ancona da un pescatore che riuscì anche a filmarlo.

Italia's flash

Don Graziano, vacilla il muro d'omertà

Smentita la tesi del coinvolgimento del sacerdote ucciso in un sequestro di persona. Si continua ad indagare tra i giovani: forse stava convincendo qualcuno a parlare

GIUSEPPE CENTORE

ORGOSOLO La notizia, per assurdo, è che forse la gente comincia a parlare. Anche ieri mattina, alla tradizionale messa domenicale, la chiesa di Orgosolo era stracolma di fedeli. Non solo donne ma anche tanti uomini e ragazzi, con i volti duri e impietriti per una morte che per adesso non ha ancora ragioni. Don Muntoni qui è già un martire, e così lo vogliono ricordare la sua diocesi stessa famiglia. «Ci auguriamo che la sua morte» - aveva detto la sorella nel corso dell'omelia funebre - «possa scorzare la catena di omertà e violenza che da sempre attana-

glia in un morsa la nostra comunità».

Gli stessi inquirenti non si fanno illusioni sulla conclusione che verrà. Solo se qualcuno parlerà si potranno dare nomi e volti a coloro che hanno voluto la morte di don Muntoni. Una morte che risulta ancora inspiegabile, ma che, per la storia personale e anche per le recenti verifiche investigative, sembra allontanare senza altri dubbi il sacerdote dalla sfera dei sequestri di persona. Don Graziano, seguendo, lui si scrupolosamente, i dettami della diocesi nuorese, non si era mai interessato direttamente delle trattative per la liberazione di se-

questrati. Certo sapeva del coinvolgimento di alcuni suoi parrocchiani in quelle attività equivoche legate alla liberazione di rapiti, la famosa «zona grigia» dove non si riesce mai a distinguere esattamente il ruolo e l'attività dell'emissario e quella del bandito, ma rispettando il dettato della Chiesa non aveva trasformato automaticamente queste informazioni dal confessionale al

commissariato. Aveva invece fatto una difficile e rischiosa opera di evangelizzazione per spingere le persone che sanno (se in un sequestro sono 5 o 6 le persone direttamente implicate nella gestione del rapito ce ne sono altre 50 che sono comunque a conoscenza di qualche elemento utile alle indagini, ma che si guardano bene dal riferirlo agli inquirenti) a parlare, magari anche senza il vincolo della verbalizzazione. E forse proprio per questo è stato ucciso.

Ecco perché solo chi sa, ha visto o sentito qualcosa, può spezzare il muro nero che avvolge ancora la comunità orgosolese. Gli investigatori sperano che l'omertà

cada al più presto. Per raggiungere questo obiettivo, c'è però bisogno di tempo, di tanto tempo e di una lenta opera di convincimento da parte di chi mantiene in paese ancora l'autorità morale per garantire la sicurezza di testimoni. Non sono molte le persone che possono adempiere a questo arduo compito. Si contano sulle dita di una mano e comprendono pochi e fidati sacerdoti della diocesi di Nuoro. Sono proprio i fratelli di vita di don Muntoni coloro che hanno nelle mani le chiavi per risolvere i misteri legati alla sua morte e per riportare un briciolo di serenità in una comunità in balia solo della violenza e della paura.



I funerali di Graziano Muntoni

Locci/Api

Advertisement for 'Ristoranti di Roma' featuring a grid of restaurant listings across various districts like Roma Nord, Sud, Centro, and Est. Includes logos for 'Buone feste' and 'Locali che organizzano cenone e/o veglione di Capodanno'.

Small text at the bottom of the advertisement grid, likely containing contact information or legal notices.